

S. ALFONSO

PERIODICO DELLA PARROCCHIA S. ALFONSO M. DE LIGUORI IN PAGANI



MISSIONARI
REDENTORISTI
PROVINCIA
NAPOLETANA





editoriale

Carissimi lettori,

Siamo giunti al termine dell'anno e il nostro primo pensiero è quello di porgervi cordiali auguri di Buon Natale e Buon Anno 2014. Vi auguriamo un anno sereno che ci faccia affrontare con coraggio le difficoltà che abbiamo incontrato nell'anno che volge al termine e, con l'aiuto di s. Alfonso, superarle. Un anno da trascorrere in armonia con i nostri familiari, con i vicini di casa, con i colleghi di lavoro e, soprattutto, in buona salute. I nostri auguri, uniti alla preghiera, li deponiamo davanti al nostro santo fondatore e siamo sicuri che ci esaudirà e proteggerà quanti ci affidiamo alla sua intercessione, ci sforziamo di conoscere il suo insegnamento e seguire i suoi consigli.

Conoscere s. Alfonso e seguirlo sulla strada della santità è esattamente lo scopo che ci proponiamo con il nostro periodico che vuole aprire una finestra sulla spiritualità di S. Alfonso e portare nelle nostre famiglie la sua voce, il suo canto, la sua preghiera. In questo numero abbiamo voluto raccogliere alcuni frammenti della Voce e della preghiera di s. Alfonso che a Natale si fondono nel canto "Tu scendi dalle stelle" e "Quanno nascette ninno a Bettalemme" che consentono di entrare nel cuore del nostro Santo e leggersi lo stupore di chi ama profondamente Dio e si sente da Lui amato. Abbiamo voluto inoltre raccogliere la gioia della città di S. Agata dei Goti che il 6 novembre scorso, con la notizia dell'elezione di Bill De Blasio a sindaco di New York, si è trovata al centro della cronaca mondiale. Per tredici anni, dal 1762 al 1775, la cittadina beneven-

tana è stata sede episcopale di S. Alfonso e ne ha conservato con onore la memoria. Ora si sente particolarmente fiera non solo per aver accolto il santo vescovo ma anche per aver dato i natali alla famiglia del nuovo sindaco di New York.

In questo numero vi presentiamo infine una riflessione sul clima che regnava in Europa quando s. Alfonso, costretto ad insegnare Teologia Morale ai seminaristi che si preparavano a diventare sacerdoti, avvertì la necessità di proporre nuovi modelli nel suo insegnamento e nella pratica della vita cristiana. Parlando di pratica di vita vissuta il nostro pensiero vola subito accanto a Maddalena Fezza, una nostra concittadina (1811-1887) "martire dei patimenti" che si è lasciata guidare nella sua vita spirituale dai Redentoristi della nostra casa religiosa e dalla mano del Signore.

Confidando sul rinnovo dell'abbonamento, che ci consentirà di portare nelle vostre famiglie altri frammenti della vita di S. Alfonso, porgiamo a tutti i nostri più cari auguri di

Buon Natale e felice Anno.

Anno XXVII – Num. 4
Ottobre - Dicembre 2013
S. Alfonso
Periodico bimestrale della
Parrocchia S. Alfonso
p.zza S. Alfonso, 1
84016 Pagani (SA)

Editrice
PARROCCHIA S. Alfonso
Sped. in abbonamento postale
Periodico – 50%
Autorizzazione Tribunale
di Salerno
del 20/02/1987

Direttore Responsabile
P. Antonio Pasquarelli

Progetto grafico e impaginazione
Valsele Tipografica srl

Redazione
P. Vicidomini Giovanni,

Collaboratori
Alfonso Amarante,
Saturno Paolo,
Santomassimo Saverio,
Anna Maresca

Direzione e Amministrazione
P.zza S. Alfonso, 1
84016 Pagani (SA)
E-mail:
giovicidomini@virgilio.it

Abbonamento
Annuale: 15 €
Sostenitore: 20 €
Benefattore: 30 €

c.c.p. 18695841
Intestato a Periodico Sant'Alfonso

Stampa e spedizione
Valsele Tipografica
83040 Materdomini (AV)

IN QUESTO NUMERO

Editoriale	2
Dalla luce della fede alla gioia del Vangelo	3
Tu scendi dalle stelle sembra una fiaba ma è storia vera	4
Chi è l'autore di Quanno nascette ninno ?	6
Sant'Agata dei Goti tra un Santo e un Sindaco	8
Sant'Alfonso e la Teologia Morale	10
La ricerca dei valori	10
L'oratorio San Giovanni Bosco...	11
Maddalena Fezza "martire dei patimenti"	12
Cronaca	13
Ricordando i nostri defunti	15



11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013
Anno della Fede



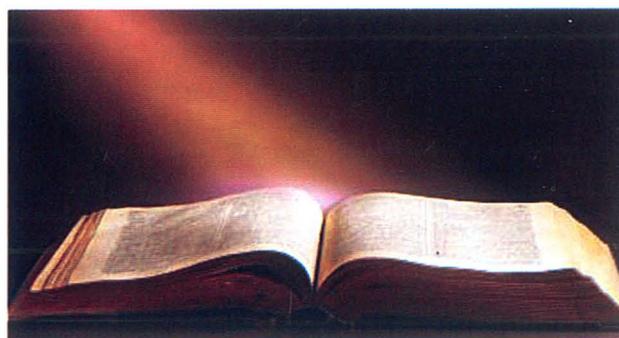
Dalla luce della fede alla gioia del Vangelo

Lil 24 novembre 2013 il papa Francesco ha chiuso solennemente l'anno della fede iniziato l'11 ottobre 2012. E' stato un anno di grande impegno ed ogni realtà, dalla diocesi alla parrocchia, dal gruppo al singolo fedele, ha vissuto un cammino di riscoperta, di valorizzazione e di purificazione del proprio cammino di fede attraverso molteplici iniziative. Un cammino che non si è esaurito, né si poteva esaurire nella durata di un anno, ma che, a dire di Benedetto XVI, "inizia con il Battesimo (...) e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna" (La "Porta della fede" n. 1).

Prima che l'anno, indetto dal Benedetto XVI l'11 ottobre 2011 e iniziato l'anno dopo nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, volgesse al termine, il nuovo papa, Francesco, il 29 giugno 2013 ci ha regalato la lettera enciclica: "Lumen Fidei" invitandoci a riscoprire il carattere di luce proprio della fede e ad indirizzarci verso Cristo, il vero sole, (...) i cui raggi donano la vita (...), stella mattutina che non tramonta. (Lumen fidei n.1). Ora, visto che alla fede non basta un anno per ravvivarci nel cuore di ogni singolo fedele, papa Francesco, a distanza di circa cinque mesi dalla lettera enciclica,

prendendo le indicazioni venute dal Sinodo dell'anno scorso sulla nuova evangelizzazione, le ha trasformate in un testo che ci da delle indicazioni su come uscire ... dalle sacrestie ed andare incontro al quotidiano con il Vangelo in mano. L'esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale "Evangelii gaudium" emanata dal papa Francesco il 24 novembre 2013, alla chiusura dell'Anno della fede, è il logico approdo di un cammino di fede.

Un cammino di riscoperta, di valorizzazione e di purificazione della fede che, se autentico, porta inevitabilmente alla testimonianza. Se la fede ci fa scoprire quanto Dio ci ama, la stessa fede ci spinge a comunicare ad altri questo amore. "Nella fede riconosciamo che un grande Amore ci è stato offerto, che una Parola buona ci è stata rivolta" questa Parola che è Gesù Cristo, va proclamata, va fatta conoscere a tutti. E' un'azione evangelizzatrice marcata dalla Gioia del Vangelo che deve riempire il cuore e la vita intera di tutti quelli che si incontrano con Gesù



(Evangelii gaudium n. 1). Ai credenti che oggi corrono il rischio di non ascoltare più la voce di Dio, di non godere più della gioia del suo amore, papa Francesco rivolge l'invito a cercarlo ogni giorno senza sosta, a lasciarsi incontrare da Lui "perché nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore" (Evangelii gaudium n. 3). La gioia che il Signore ci reca è contagiosa, non va tenuta per sé, va condivisa. L'impegno di ogni credente è quello di saper condividere.

Il papa si auspica che "il mondo del nostro tempo, che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza, (possa) ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradi fervore, provenendo da coloro che per primi hanno ricevuto la gioia del Cristo" (Evangelii gaudium n.10).

p. Saverio Santomassimo



TU SCENDI DALLE STELLE DI S. ALFONSO sembra una fiaba ma è storia vera

Ottobre- Dicembre 2013

sant'alfonso

T*u scendi dalle stelle o re del cielo / e vieni in una grotta al freddo, al gelo. / O Bambino mio divino, io ti vedo qui tremar. / O Dio beato, / e quanto ti costò l'avermi amato!*

«Stupendo, stupendo! - esclamò Giuseppe Verdi, ascoltandone parole e musica durante la Messa di mezzanotte nel Palazzo Doria, a Genova -. Senza questo canto Natale non sarebbe Natale».

Scritto 258 anni fa, come mai non è stato sfiorato dall'usura del tempo e ancora oggi **fa** il Natale? Perché è nato dal cuore di un Santo e sappiamo anche dove. Seguendo il manoscritto, ancora inedito presso l'Archivio Generale Storico dei Redentoristi di Roma, del primo biografo e contemporaneo di Alfonso, Antonio Tannoia (1727-1808), ci sentiamo come avvolti nel fascino di una fiaba, ma è una storia tutta vera.

Nel dicembre 1755 Alfonso si trova a Nola, in provincia di Napoli, per tenervi un corso di esercizi spirituali ed è ospite del sacerdote don Michele Zambadelli. Da qualche giorno ha composto un bellissimo canto natalizio, **Tu scendi dalle stelle**. Don Michele lo legge e chiede di poterlo copiare. «No, don Michele, no - gli fa Alfonso - aspetta almeno che lo stampi. Poi... ».

Giunta l'ora della predica Alfonso lascia in camera il manoscritto e se ne va in chiesa. Don Michele entra furtivamente nella stanza, trova la canzoncina, se ne fa una copia, se la mette in tasca e scende anche lui in chiesa.

Che emozione! Alfonso dal pulpito sta eseguendo il nuovo canto davanti al popolo estasiato. Ma ecco che ad un tratto Alfonso fa finta di aver dimenticato alcuni versi e si rivolge al chierichetto che gli è accanto: «Va' a chiedere a don Michele la copia della canzone. L'ha in tasca».

Don Michele vuol morire di vergogna, ma il predicatore ha già ripreso il canto. A sera i due si incontrano. «Don Michele, - gli dice bonariamente Alfonso - è vero che questa è cosa spirituale, ma non avete fatto bene a copiarla». Era solo il primo furto di un canto che sarebbe andato a ruba in tutto il mondo.

Alfonso, a pieno diritto dentro il mondo arcadico del Settecento, avverte e vive con un cuore napoletano il mistero della nascita di Cristo che, “da Dio si è fatto uomo - scrive nella *Novena del Santo Natale* (1758) -, da grande si è fatto piccolo, da signore si è fatto servo, da ricco si è fatto povero, da forte si è fatto debole, da innocente si è fatto reo, da suo si è fatto nostro”.

Così nel celebre canto invita tutti a fare del proprio cuore un presepio, un *dove* intimo per accogliere il Bambino che scende dalle stelle e trova posto su un po' di fieno.

Sì, perché l'amore vero non sopporta le distanze; Cristo non può limitarsi a contemplare le sofferenze dell'uomo, ma viene a sperimentarle e dividerle nella sua carne. Alla ricchezza di creatore del mondo, alla festa eterna nel seno del Padre, preferisce un'assoluta povertà fino alla mancanza di panni e fuoco, fino al dolore e al pianto.

Ma ecco, tra la terza e la quarta strofa, la chiave del messaggio: *Tu piangi non per duol, ma per amore / ... Caro, non pianger più, ch'io t'amo, io t'amo*. Il canto poi si chiude, secondo l'ascetica alfonsiana, con l'invocazione a Maria, l'ultima speranza per riordinare le cose: *O Maria speranza mia, / s'io poco amo il tuo Gesù, / non ti sdegnare; / amalo tu per me s'io nol so amare*.

Davanti al presepio Alfonso è preso da un sentimento di stupore: il volto di un bambino splende come quello di Dio, di Dio che per amore le ha inventate proprio tutte, fino a farsi uomo. Stupore insieme a tenerezza: un sentimento umano rivolto a Dio ed elevato ad una tale dignità che diventa buono anche per Lui. Tenerezza però congiunta a compassione. Già l'ombra della croce si stende sulla piccola culla.

Sono tutti sentimenti intrisi di gratitudine. Un Dio chiede il nostro amore, quasi ci costringe, ma sa attendere. Proprio come il Natale, inizio fiducioso di una attesa di redenzione.

Buon Natale con il canto dell'anima di un Santo.

Anna Maria Avino

Andantino

Tu scen-di dal-le stelle, o Re debie
lo, e vie-niin u-na grot-ta al fred-do, al ge-
lo e lo. - O Bam-bi-no mi-o di-vi-no, i-o ti
ve-do qui tre-mar. O Di-o be-a-to, ahi
quan-to ti co-stò l'a-ver-mi-ana-to! - ahi to!

Tu scendi dalle stelle, o Re del Cielo,
e vieni in una grotta al freddo, al gelo.
O Bambino mio divino,
io ti vedo qui tremar,
o Dio beato,
e quanto ti costò l'avermi amato!

A Te che sei del mondo il Creatore
mancano panni e fuoco, o mio Signore.
Caro eletto pargoletto,
quanto questa povertà
più m'innamora,
giacché ti fece Amor povero ancora.

Tu che godi il gioir nel divin seno,
come vieni a penar su questo fieno?
Dolce amore del mio core,
dove Amor ti trasportò?
O Gesù mio, per chi tanto patir,
per amor mio!

Me se fu tuo volere il tuo patire,
perché vuoi pianger poi, perché vagire?
Sposo mio, amato Dio,
mio Gesù, t'intendo sì;

ah mio Signore,
tu piangi non per duol, ma per amore.

Tu piangi per vederti da me ingrato
dopo sì grande Amor sì poco amato.
O diletto del mio petto,
se già un tempo fu così,
or Te solo bramo.
Caro, non pianger più, ch'io t'amo, io t'amo.

Tu dormi, o Ninno mio, ma intanto il Core
non dorme no, ma veglia a tutte l'ore;
deh, mio bello e puro Agnello
a che pensi, dimmi Tu?
O amore immenso,
a morire per te, rispondi, Io penso.

Dunque a morir per me Tu pensi, o Dio,
e ch'altro amar fuori di Te poss'io?
O Maria, Speranza mia,
s'io poc'amo il tuo Gesù,
non ti sdegnare,
amalo Tu per me, s'io nol so amare.

S. Alfonso M. de Liguori





Chi è l'autore di Quanno nascette Ninno a Bettalemme?

Sant'Alfonso (1696 - 1787) certamente ha composto poesie spirituali, di cui alcune sono state anche musicate. A proposito dei versi della maggior parte delle sue liriche, non abbiamo dubbi circa la paternità alfonsiana, essendo state esse pubblicate durante la vita dell'autore o in raccolte specifiche o come appendice ad altre sue opere. Su tale argomento abbiamo anche un'edizione critica - il *Canzoniere alfonsiano* - stampato nel 1933 dal redentorista p. Oreste Gregorio.

Per quanto concerne la musica, invece, eccetto quella del *Duetto tra l'Anima e Gesù Cristo*, non possediamo alcunché di originale in manoscritto, né in stampa prima del 1932.

In tale anno, infatti, il liguorino p. Antonio Di Coste, per la celebrazione del bicentenario della nascita della Congregazione del SS. Redentore, diede alle stampe la prima edizione delle canzoncine alfonsiane. Da dove attinse le note di quelle melodie? Dalla viva voce di un confratello, il novantenne p. Domenico Scaligina, che le aveva apprese in gioventù da redentoristi anziani i quali, a loro volta, erano giovani quando il loro autore, Alfonso de Liguori, era ancora in vita.

Sull'autenticità di qualcuna di quelle melodie, nacquero polemiche all'interno dell'Istituto all'indomani della loro pubblicazione. Ebbe inizio in tal modo quella *quaestio musicalis alfonsiana*, come l'ho denominata nel mio saggio *La tradizione musicale alfonsiana* presentato nel 1987 nell'ambito del convegno internazionale di studi *Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo*.

Pertanto se le canzoncine spirituali alfonsiane presentano problemi in rapporto alla musica, *Quanno nascette Ninno* ne evidenzia il doppio perché uno riguarda il rivestimento musicale, l'altro i versi. Infatti Roberto De Simone, in un inserto del *Mattino* di Napoli del 25 dicembre 1983, affermò: «Il "Quanno nascette Ninno a Bettalemme" fu anche attribuito a S. Alfonso dei Liguori, benché tale Santo ... non fosse

l'autore del canto in discussione, il quale, invece, è di indubbia tradizione popolare ed è presente tuttora nella zona sorrentina e in quella salernitana con diverse varianti».

Il redentorista P. Giuseppe Corona, in una pubblicazione del 1984, sostenne, contro De Simone, la sicura paternità alfonsiana del poemetto pastorale sulla base della constatazione che gli argomenti descritti e il linguaggio adoperato si addicessero a sant'Alfonso più che a qualsiasi altro poeta.

Data l'esiguità dello spazio a disposizione, vengo subito alle mie conclusioni.

Il p. Di Coste nel '32 non inserì il *Quanno nascette Ninno* nella sua raccolta perché evidentemente il testo non si trovava pubblicato in nessuna edizione di opere alfonsiane mentre il santo autore era ancora in vita, come era avvenuto, invece, per tutte le altre sue laude. Infatti la prima edizione a stampa del celebre poemetto pastorale si ha solo del 1816 in *Canzoncine spirituali*, ed. X, (Napoli), a cura di Giovanni De Bonis (A. Amarante).

Nel 1933 il Gregorio inserisce il testo nel suo *Canzoniere alfonsiano* perché tale canto, per tradizione redentorista, è attribuito a s. Alfonso.

Chi ha ragione: Di Coste con De Simone e Amarante che ne negano la paternità alfonsiana, oppure Gregorio e Corona che la difendono?

A nostro avviso hanno ragione tutti.

Di Coste, De Simone e Amarante hanno motivo di negare perché molto probabilmente il testo della celebre pastorale era preesistente a s. Alfonso almeno per le prime quindici strofe. Infatti in esse si può ritenere esaurito sia il discorso profetico che quello storico sulla nascita di Gesù fino al momento in cui egli s'addormenta: *E po chiudette / chill'uocchie aggraziate, e s'addormette*. E queste strofe venivano sicuramente intonate con la melodia popolare, che inizia con il pentacordo discendente.

Alfonso, conosciuta la pastorale popolare, la completa aggiungendovi le successive quattro strofe in



Ottobre - Dicembre 2013



versi ottonari da cantare sul motivo del suo *Tu scendi dalle stelle* come nanna al Bambino che dorme. Intanto, secondo il suo stile e la sua maniera, non riesce a chiudere il poemetto senza protestare i suoi propositi di conversione ... *io non boglio cchiù peccare* ... la gioia del perdono ottenuto ... *chi sa pracato* (placato) / *decesse: via ca t'aggio perdonato* / ... l'amore alla Madonna: *O Maria, speranza mia / ment'io chiagno, prega tu: / penza ca pure / si fatta mamma de li peccature*.

L'invocazione a *Maria*, poi, è la firma più autentica del Santo alla lirica rinnovata. È la stessa che si trova, oltre che in quasi tutti i suoi canti mariani, anche nel *Tu scendi dalle stelle* e nel *Gesù mio, con dure funi*.

Rimane, inoltre, da spiegare il perché della nuova melodia del *Quanno nasce Ninno*, quella della tradizione redentorista. Chiaramente Alfonso, che ha rimaneggiato e arricchito il testo popolare del poemetto pastorale, deve conferirvi un motivo musicale più adatto, quindi più nobile e soprattutto più vicino al canto del suo *Tu scendi dalle stelle* di cui condivide parte dell'intonazione. Pertanto lo fa ricreando

da spunti popolari una nuova melodia che, oltre ad utilizzare note dell'altra sua pastorale, presenta quel tipico suo intervallo di quarta ascendente presente nell'incipit di *Fermarono i cieli* (sol-do), *Partendo dal mondo* (re-sol), *O pane del cielo* (do-fa), *Fiori, felici voi* (do-fa), *O fieri flagelli* (do-fa), *O bella mia speranza* (do-fa), *Offesi te, mio Dio* (do-fa), *Selva romita e oscura* (fa-do come inverso di do-fa).

Queste motivazioni consolidano le convinzioni del Gregorio e del Corona circa la paternità alfonsiana del *Quanno nasce Ninno*.

Infine dobbiamo giustificare l'assenza del testo poetico dalle edizioni precedenti a quella del 1816 e soprattutto da quelle stampate durante la vita del Santo.

Lo abbiamo già affermato in un precedente articolo pubblicato su *Il pensiero libero*, ora lo ribadiamo: Alfonso non si attribuisce materiale artistico che non provenga esclusivamente dalla sua penna.

Per i motivi addotti possiamo confermare, o dobbiamo continuare a negare la paternità alfonsiana del *Quanno nasce Ninno a Bettalemme?*...

Paolo Saturno, redentorista

SANT'AGATA DE' GOTI TRA UN SANTO E UN SINDACO

Quando gli orizzonti della santità e della politica danno lustro ad una città

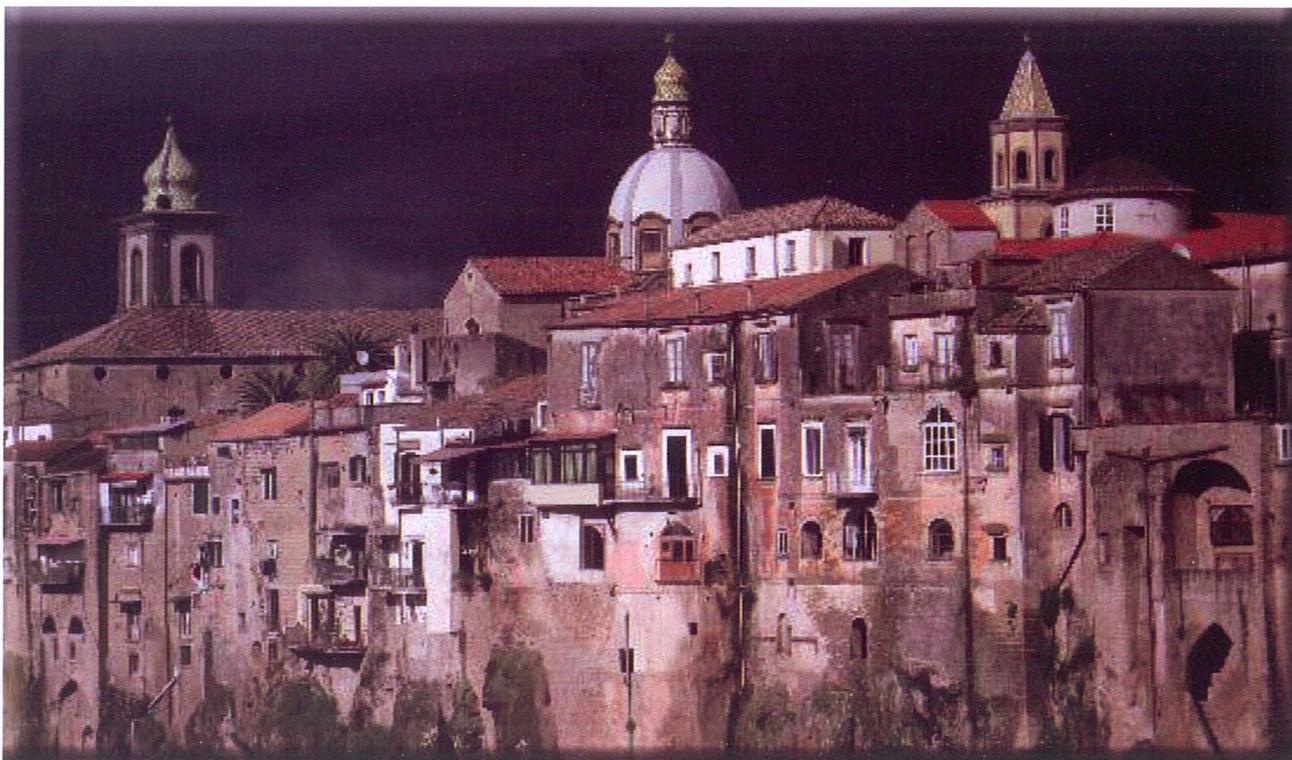
Da giorni è assurta agli onori della cronaca, su tutti i Mass-Media, la notizia dell'elezione il 06/11/'13 di Bill de Blasio a sindaco con 73% di preferenze, ma in servizio dal 01/01/'14. Festa per l'America, festa per l'Italia, particolarmente per la Campania e per Sant'Agata de' Goti. Proprio in questa cittadina del beneventano affonda le sue radici il neo sindaco di New York. La città, anche con qualche secolo di distanza, è stata resa sacra dalla presenza del suo più celebre vescovo, Alfonso de Liguori (1699-1787).

Stralciamo di seguito qualche notizia utile al nostro argomento.

Sant'Agata de' Goti. È un comune di circa 11.453 abitanti, posto nella Valle Caudina, alle falde del Monte Taburno, dalle cui sorgenti si alimenta l'acquedotto **carolino**, architettato da Luigi Vanvitelli. Confina con la Provincia di Caserta e dal 2012 fa par-

te del circuito dei borghi più belli d'Italia. Si erge su una propaggine tufacea e il suo clima è mediterraneo, generalmente mite, fresco, ma a volte segnato da una coltre di nebbia densa e umida.

Il suo nome risale al VI secolo, in onore della Santa catanese, ma, secondo alcuni storici, alla presenza della famiglia francese De Goth, alla quale Roberto d'Angiò nel 1300 concesse il feudo de' Goti. Da questa data appare il nome di Sant'Agata de' Goti in uno scritto ufficiale. Diocesi vescovile dal 970, ma nel 1986 aggregata alla Diocesi di Telesse e Cerreto Sannita. In città troviamo diversi luoghi di culto: cattedrale dell'Assunta (970), chiesa di Sant'Angelo in Munculanis (IV secolo), chiesa di San Mennato (consacrata nel 1100 da papa Pasquale II), chiesa di San Francesco nel complesso del convento francescano (oggi sede municipale), chiesa di Santa Maria di Costantinopoli (1700), accanto al monastero delle Suore Redentoriste (per iniziativa di s. Alfonso de Liguori), chiesa della Madonna del Carmine, ora museo di reperti artistici e archeologici, provenienti dall'intera





Diocesi. Una sezione è dedicata a oggetti appartenenti a sant'Alfonso.

Come architettura civile ricordiamo il Castello Ducale di epoca longobarda. L'economia della città si regge principalmente su prodotti tipici, come l'olio, il vino, la mela *annurca*, conosciuta già da Plinio il Vecchio. Vino famoso è la *falanghina* DOC.

Momenti culturali e festivi sono l'*infiorata* del Corpus Domini, *Suoni terra-popoli* (ritmi e danze), la rassegna regionale *Falanghina Felix*.

Qualche personalità del luogo? Oltre i già citati, ricordiamo Domenico Masi (sociologo) e Ignazio Abate, terzino del milan, per il piacere dei suoi tifosi.

Sant'Alfonso de Liguori. Nasce a Marianella il 27/09/1696. Nobile, avvocato affermato, cambia la toga con la talare per condividere e spezzare il Pane della parola con gli ultimi e i poveri di ogni tempo.

Pittore, poeta, musicista (suo è il celebre *Tu scendi dalle stelle* del 1755), scrittore di 128 opere morali e ascetiche, è stato dichiarato dal papa Giovanni Paolo II "figura gigantesca non solo della Chiesa, ma della stessa umanità". Nel 1732 fonda a Scala (SA) la Congregazione dei Missionari Redentoristi per l'annuncio del vangelo ai più abbandonati.

Vescovo di Sant'Agata de Goti dal 1762 al 1775, riforma strutturalmente e spiritualmente la Diocesi, anima il Seminario, cura la formazione e l'aggiornamento dei sacerdoti, risveglia il popolo moralmente e spiritualmente con le missioni popolari itineranti.

Ormai "cionco" e malandato ottiene dal papa Pio VI l'esonero dall'incarico. Lascia il Taburno e ritorna all'ombra del Vesuvio. Nel 1787, il 1° agosto, muore nella casa religiosa redentorista di Pagani.

È stato dichiarato Santo nel 1839, Dottore della

Chiesa nel 1871, celeste patrono dei confessori e dei moralisti nel 1950. Le sue reliquie si venerano nella grandiosa Basilica sant'Alfonso di Pagani (SA), meta di milioni di pellegrini da tutte le parti del mondo.

Bill de Blasio. L'accostamento con sant'Alfonso è dovuto al rapporto di ambedue con la città di Sant'Agata. Le loro origini e attività rendono illustre la città beneventana.

Bill de Blasio (New York 08/05/1961). I suoi nonni materni sono Giovanni de Blasio e Anna Briganti, proprio di Sant'Agata de Goti. Il neo sindaco è cresciuto a Cambridge, ha studiato la lingua italiana, è stato prima socialista, poi esponente della sinistra del Partito Democratico. Oggi è un "liberal progressista". È sposato con la poetessa afroamericana Chirnale McCraye, e ha due figli, Dante e Chiara. È accademico di *bachelor of arts*, con un ottimo programma: far pagare più tasse ai ricchi per assicurare un salario dignitoso a tutti. Auguri!

Certo ha un grande cuore: ha invitato a New York tutti i santagatesi, raddolcendo il biglietto di viaggio per un caloroso abbraccio e un momento di festa. Sant'Alfonso e Bill de Blasio, lontani nel tempo ma vicini per un nobile progetto: c'è chi ha promosso la santità per tutti, e chi promuove l'uguaglianza tra tutti.

Concludendo. Abbinare due impegni, quello religioso e quello politico, non è cosa dissacrante. Quando si lavora per il popolo di Dio con la testimonianza di vita tutto si nobilita e viene registrato nella storia. Questa poi è il "*farsi dell'uomo*" e promuove la fertile città beneventana con i suoi abitanti di tutti i tempi.

Alfonso Amarante - Roberta Campitelli



Sant'Alfonso e la teologia morale

Agli inizi del secolo XVIII un vento gelido di teologia morale soffiava dal Nord Europa verso il Sud del continente. Una nuova dottrina etico-morale, un nuovo moralismo che voleva ridurre le distanze tra il protestantesimo ed il cattolicesimo. Aveva preso nome dal suo ideatore principale *Cornelius Otto Jansen*, vescovo di Ypres in Olanda: il Giansenismo. Era una dottrina rigida, inumana e crudele, che gelava il sangue nelle vene dei credenti. L'autore e quanti ne seguivano le idee sostenevano che l'uomo è naturalmente corrotto e peccatore. Come tale è indegno del perdono di Dio e di conseguire la salvezza eterna. Si salvano soltanto coloro che hanno conservato l'innocenza battesimale. Dio è giudice vendicativo. Nelle chiese o altrove non più un crocifisso dalle braccia aperte in un amplesso di perdono, ma un crocifisso con il volto sdegnato rivolto verso il cie-

lo a chiedere vendetta e castighi per l'umanità. Tale dottrina si era diffusa man mano dall'Olanda verso la Francia e l'Italia, dove fece le sue vittime. Fra queste lo scrittore mistico Ludovico Antonio Muratori. I confessori rarissimamente concedevano l'assoluzione nel sacramento della penitenza. Il Signore interviene tramite Santa Margherita M. Alacoque, con la rivelazione di messaggi di perdono e di amore, e tramite Alfonso de Liguori, con la pubblicazione della Teologia Morale. Il progetto di salvezza di Dio è universale, sostiene Alfonso, seguendo l'insegnamento di S. Paolo: *"Dio vuole che tutti gli uomini si salvino"* (1 Tim 2,4) e *"... il Padre ha mandato suo Figlio, come salvatore di tutti gli uomini"* (1 Tim 4,10).

L'opera è frutto di esperienza di vita di un Santo: avvocato, giudice, sacerdote, confessore, missionario, scrittore, vescovo. In essa, seguendo la tecnica della "casi-



stica" del tempo, vengono esposti i principi della sana ortodossia e vengono messi in risalto, oltre l'obiettività della gravità del peccato, anche le circostanze, le turbe psichiche, la necessità, la coscienza e quanto può diminuire l'entità della gravità del peccato. La sua teologia morale insieme alle altre sue opere spirituali e la sua santa vita hanno indotto il papa a dichiararlo Dottore della Chiesa e Voce ufficiale della Chiesa del 1700.

P. Calogero Sciortino

LA RICERCA DEI VALORI

Siamo noi gli autori della cosiddetta "crisi dei valori" nella nostra società? Sarà sicuramente colpa anche dei modelli, delle pubblicità, ma il vero problema siamo noi! Ubriachi di benessere, viziati di cose superflue, finiamo per tralasciare i particolari più importanti, dando per scontata persino la nostra stessa vita. Stiamo perdendo, o forse abbiamo già perso del tutto, i VALORI che un tempo erano pane quotidiano per la vita. Gli stessi valori insegnati da S. Alfonso Maria de Liguori nella sua Teologia Morale. Un lungo cammino di fede dedicandosi in particolare ai ceti più umili, per evidenziare la vera ricchezza che ogni uomo dovrebbe possedere, quella spirituale. Tale ricchezza, come ci ha insegnato S. Alfonso, non si compra, ognuno di noi la possiede da sempre, solo che non sa di averla; non siamo più abituati a guardare il mondo con gli occhi del cuore, viviamo come in un film dove tutto per noi è una farsa e poi, quando ci accorgiamo di aver sbagliato, speriamo che sia stato solo un brutto sogno e vorremmo risvegliarci per ricominciare tutto da zero. La realtà è una e bisogna viverla seguendo i propri valori, quei valori per i quali S. Alfonso si è continuamente battuto! Impariamo ad essere realmente "felici", non per regali ricevuti, ma per regali offerti da noi stessi senza volere niente in cambio tranne che un sorriso che non può che portare gioia.

Chiara Panella



L'Oratorio "San Giovanni Bosco" della parrocchia di S. Maria del Carmine incontra Sant'Alfonso



Lil giorno 28 Agosto 2013, in un assolato pomeriggio di fine estate, i bambini e i ragazzi dell'Oratorio "San Giovanni Bosco" di Pagani, accompagnati dal gruppo di educatori e dal Parroco Don Vincenzo di Nardi, hanno vissuto un'esperienza formativa che ha loro permesso di approfondire la conoscenza del Santo Patrono della nostra cittadina: Sant'Alfonso Maria de Liguori.

L'iniziativa è stata promossa nell'ambito della settimana di attività "E...state in Oratorio", una divertente avventura estiva che ha coinvolto, con giochi, tornei, laboratori e un rinfrescante tuffo in piscina, i bambini e i ragazzi della Parrocchia S. Maria del Carmine di Pagani.

Dopo una salutare passeggiata attraverso le strade del centro della città, il gruppo è stato accolto nella Basilica da p. Giovanni Vicidomini, Superiore della Comunità dei PP. Redentoristi di Pagani, che ha raccontato al giovanissimo e attento auditorio i momenti salienti del cammino verso la santità di Sant'Alfonso, dall'infanzia alla fondazione della Congregazione del Santissimo Redentore, fino agli ultimi anni di vita terrena.

Condotti, poi, nella Cappella dove riposano i resti mortali del Santo, i bambini hanno pregato con cuore sincero davanti alla sua statua lignea, affidandosi alla sua protezione.

Prima di iniziare la visita al Museo Alfonsiano, il gruppo si è



riunito sulle scale della Basilica per una sorridente foto ricordo della giornata.

La visita al Museo, allestito in alcune sale del complesso conventuale attiguo alla Basilica, ha particolarmente coinvolto ed interessato i giovanissimi pellegrini, incuriositi dai ricordi e dagli effetti personali di Sant'Alfonso, custoditi con cura lungo un itinerario sapientemente articolato.

Lungo il percorso, numerosi sono stati gli oggetti che hanno suscitato l'interesse dei piccoli visitatori, primo fra tutti il clavicembalo sul quale il Santo compose celebri canzoni tra cui "Tu scendi dalle stelle", la canzone natalizia che tutti conoscono e che qualcuno ha, anche, allegramente intonato.

I più attenti del gruppo si sono soffermati nella lettura dei pannelli esplicativi che introducono le stanze disposte sul primo dei due piani del Museo, approfondendo,

così, la loro conoscenza della vita ricca e operosa del nostro Santo Patrono.

Le stanze abitate da Sant'Alfonso al suo ritorno da S. Agata de' Goti, infine, hanno profondamente impressionato i bambini, colpiti dalla semplicità degli arredi, espressione dell'austera regola di vita seguita dal Santo. Con grande meraviglia, non pochi tra i ragazzi più maturi hanno osservato come, al giorno d'oggi, le camere personali di ciascuno siano stipate di oggetti superflui e spesso manchino di elementi essenziali, come un'immagine sacra.

Terminata l'interessante e sicuramente indimenticabile visita al Museo, il gruppo si è trattenuto nei pressi dell'Auditorium intitolato a Sant'Alfonso per una merenda, ritornando, poi, entusiasta e arricchito da quest'esperienza, verso la Parrocchia S. Maria del Carmine.

Flora Gaito



Maddalena Fezza

“Martire dei Patimenti”

La Serva di Dio Maddalena Fezza nacque a Pagani il 30 ottobre 1811, secondogenita dei coniugi Gennaro e Gelsomina Marrazzo semplici contadini analfabeti che non possedevano altro che la piccola cameretta dove Maddalena vide la luce.

Fin dal concepimento Maddalena rischiò la vita tanto che la madre, temendo un aborto, si recò a Ravello a pregare S. Bonaventura. Maddalena, anche da bambina, diede segni di pietà e di virtù: condotta giovanissima nei campi a lavorare, all'ora del pranzo, invece di consumare il frugale pasto, si appartava a pregare offrendo il suo desinare ai poveri operai, accontentandosi di pane e acqua. Passava le ore del riposo a pregare in ginocchio nella Chiesa del Carmine davanti all'immagine di S. Francesco di Paola.

Era solita dormire per terra poggiando il capo sopra una pietra. Sentendosi chiamata alla vita consacrata e non potendo attuare questa sua vocazione, perché i genitori non volevano privarsi del suo aiuto, prese l'abito di Maria SS. Addolorata che indossò sempre in memoria dei suoi dolori. Colpita in giovane età da una malattia deformante, orfana dei genitori, fu costretta a restare a letto per tutta la vita.

Nel suo talamo di dolore, che Maddalena soleva chiamare *letto di rose*, per circa cinquanta anni,

mai si lamentò del suo stato. Sentiva in sé i dolori di Cristo e fu definita dal suo confessore la “S. Liduina dei suoi tempi”. Fu devotissima alla Madonna. A fianco del suo letto di sofferenza ardeva notte e giorno una lampada davanti all'immagine della Madonna dei Sette Veli di Foggia, apparsa a S. Alfonso Maria de Liguori il 22 marzo 1731.

Fu assistita durante tutta la vita dalla Direzione dei Padri Redentoristi e specialmente dalla guida spirituale dei Padri Raffaele Boccino, Antonio Losito e Giuseppe Leone, tutti morti in fama di santità. La sua casa era quotidianamente meta di persone di ogni rango sociale: nobili, vescovi e gente umile che si recavano da lei per consigli e rasserenare il loro animo tribolato.

Tra questi la sua più devota frequentatrice e benefattrice fu Angelica Caracciolo, marchesa di Rende, madre del giovanissimo cardinale Camillo Siciliano di Rende. Nobildonna dalla forte personalità amante della letteratura (famoso il suo epistolario con Melchiorre Delfico) faceva parte della cerchia spirituale di Ludovico da Casoria, il francescano noto per la sua instancabile ed appassionata attività caritatevole.

Sotto l'influsso del Frate napoletano, la Marchesa di Rende esercitò, infatti, un'intensa opera assistenziale favorendo tra l'altro

l'istituzione a Cava dei Tirreni di una Scuola per sordomuti. Angelica seppelì Maddalena Fezza probabilmente dalla sua amica Caterina Volpicelli.

La Santa napoletana aveva, infatti, parenti residenti nella città di Pagani. Durante una delle sue tante visite a Maddalena la Marchesa le portò un Crocefisso ligneo dono di Papa Pio IX. Il Crocefisso fu deposto nella bara accanto a Maddalena e ritrovato intatto durante la seconda ispezione della Salma della Serva di Dio nel 2010.

Dal suo letto di malattia Maddalena fu il rifugio sicuro di Don Tommaso Maria Fusco, specialmente nei tristi giorni in cui il Beato fu perseguitato dalla calunnia. Maddalena morì l'8 aprile 1887, venerdì santo, e durante le esequie nel tempio della Madonna delle Galline una folla immensa l'acclamò Santa. Il suo corpo, il giorno del decesso, nonostante quasi mezzo secolo trascorso a letto, non presentava alcuna piaga. Riposa nel cimitero di Pagani, nell'ipogeo della cappella della Madonna delle Galline.

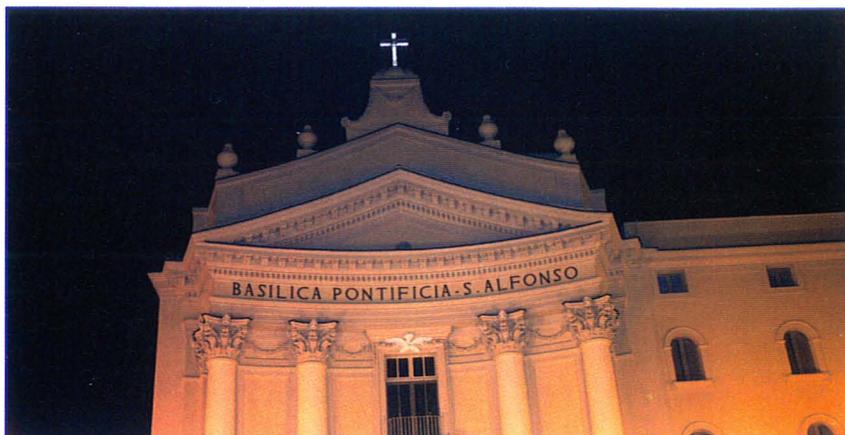
L'anno successivo alla sua morte, per volontà di Tommaso Fusco, fu aperto il processo diocesano di beatificazione, che purtroppo per la povera Maddalena, umile figlia di Pagani, non ha visto fino ad oggi la conclusione.

Giovanni Pepe

Numerosi sono stati i pellegriani che, giunti a Paganì, hanno notato che quest'anno è stata ristrutturata e pitturata la facciata della casa religiosa e della basilica. I lavori sono stati eseguiti con un contributo concesso dal Ministero delle finanze e integrato dal Superiore Provinciale della nostra Provincia religiosa, **p. Davide Perdonò**. La facciata della basilica si è inoltre arricchita di una croce luminosa, offerta dalla sig.na **Teresa Manzi** e fratelli in memoria dei loro genitori **Andrea Manzi** e **Alfonsina Sorrentino**. Dal mese di agosto quella croce, che risplende nel buio della notte, illumina i ricordi e riaccende la speranza.

Il giorno di Natale non poteva trascorrere senza i canti di S. Alfonso. Ci ha pensato allora **p. Paolo Saturno** che ha organizzato e diretto un concerto natalizio in basilica eseguito dall'ensemble **Coro polifonico alfonsiano – Orchestra Alfaterna** con la partecipazione di numerosi artisti, fra i quali **Giusy Crescenzo**, attrice e regista, **Paolo Vergari** e **Franca Volpicelli**, pianisti, **Giampiero Pannone**, flautista, **Antonio Saturno**, chitarrista, **Mimmo Angrisano**, cantante.

Il 28 Dicembre, nella nostra basilica, il coro "Mysterium vocis" ha eseguito uno degli undici concerti "Natalis Loci" promossi dall'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno. Con la direzione del M° Rosario Totaro, il coro ha eseguito il canto natalizio attribuito a S. Alfonso "Quanno nasce Ninno" oltre a diverse partiture desuete appartenenti alla tradizione musicale napoletana del Seicento e Settecento. La cornice architettonica



Una croce luminosa sulla facciata ristrutturata della basilica



Concerto di Natale eseguito dalla corale alfonsiana



Coro "Mysterium vocis" diretto dal M° Rosario Totaro





della basilica ha contribuito ad esaltare la perfetta esecuzione del concerto natalizio, molto apprezzato dalle numerose persone che hanno applaudito a lungo il coro e l'EPT di Salerno che quest'anno ha pensato alla nostra basilica.

Il 10 marzo sono giunti 60 pellegrini provenienti da Carinaro e iscritti all'Associazione socio culturale Annunziata Barbato. Si sono raccolti in preghiera davanti a S. Alfonso ed hanno visitato il museo e le stanze abitate dal Santo. A lui hanno affidato la loro Associazione ed hanno partecipato con vivo interesse alla visita dei luoghi alfonsiani.

Il 17 marzo la nostra basilica ha accolto un pellegrinaggio proveniente da Capua, accompagnato dal parroco D. Franco Ruotolo, parroco della parrocchia S. Roberto Bellarmino. Dopo la celebrazione i fedeli si sono soffermati in preghiera nella cappella di S. Alfonso ed hanno visitato i luoghi dove è vissuto il Santo. Prima di partire hanno voluto lasciare con questa foto la testimonianza del loro amore per il nostro Santo.

Nello stesso giorno 17 marzo è giunto in pellegrinaggio un gruppo di Frati Minori da Foggia. I religiosi, appartenenti allo stesso ordine di S. Pio da Pietrelcina, hanno apprezzato molto la povertà e la semplicità di vita di S. Alfonso, il suo spirito di preghiera e di servizio per il popolo di Dio, la sua attività missionaria, di scrittore, di vescovo, di fondatore della Congregazione del SS. Redentore, e non hanno nascosto il loro apprezzamento per l'apostolato svolto dai Redentoristi.

P. Giovanni Vicidomini



Pellegrini di Carinaro (Caserta) - Associazione socio culturale A. Barbato

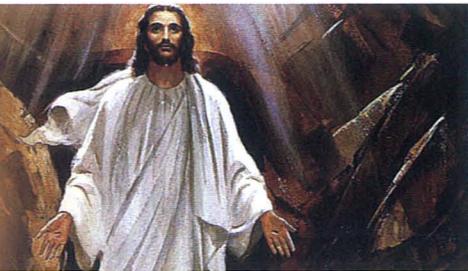


Pellegrini di Capua accompagnati da D. Franco Ruotolo



Ordine dei Frati Minori (PP. Cappuccini) di Foggia

RICORDANDO I NOSTRI DEFUNTI



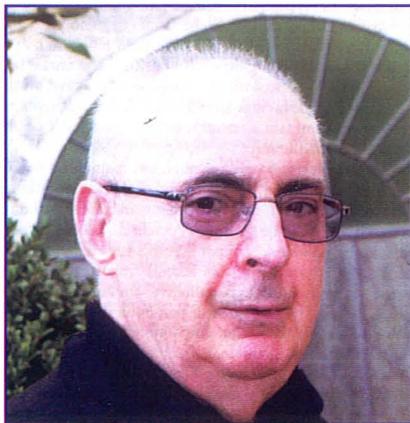
P. Giacomo Alessi
6.7.1925 + 14.11.2013

Ciao, padre Giacomo.

E' sorprendente! Il sacerdote, dopo Dio è tutto! E' dono e mistero, è umiltà e grandezza, è perdono e grazia! E' luogo d'incontro fra il cielo e la terra! E' meraviglioso! Nel sacerdote, Gesù si fa vicino e cammina con noi. Chi tornava da Ars, dopo aver visto l'umile parroco, esclamava con stupore: "Abbiamo visto Dio in un uomo". Per questo, ogni sacerdote deve pregare così: "Signore, fa che coloro che vedono me, riconoscano Te"!

Ora che la morte ti ha rapito al nostro sguardo ma non al nostro affetto, scopriamo, caro p. Giacomo, che continui a vivere dentro di noi: solo chi resta vivo nel cuore di chi resta non muore mai.

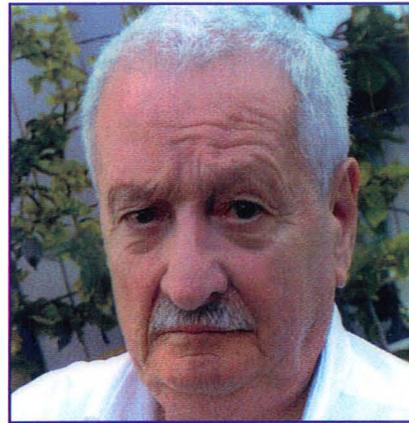
Ciao. Con affetto. Carmen



P. Giuseppe Orlandi
8.7.1935 + 11.8.2013



Luigi Califano
9.4.1932 + 28.9.2013



Antonio Bifulco
28.10.1935 + 20.8.2013



Maria Giuseppa Stile
2.3.1928 + 6.8.2013



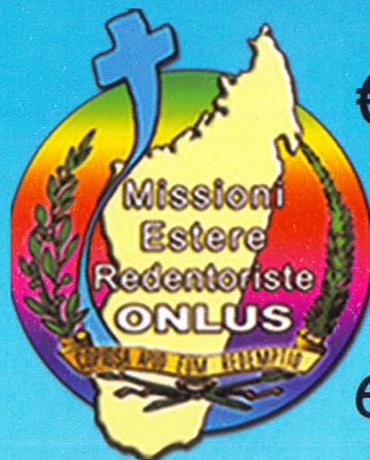
Lucia Avino
3.4.1948 + 13.10.2013



Filomena Attianese
1.11.1944 + 12.3.2013



Il sostegno scolastico di un bambino a distanza in Madagascar costa meno di un caffè al giorno



*€ 0,52 al giorno
per un totale di
€ 15,50 al mese
e di € 186,00 annui*



Pensa, ogni 6 secondi un bambino muore di fame nel mondo nella più totale indifferenza. Non lasciare inascoltato il grido del povero che sale dalla terra, assicura un futuro migliore ad un bambino dandogli la possibilità di studiare restando a vivere nel suo paese e con la sua famiglia.

Richiedici come fare per aderire al progetto "sostegno scolastico a distanza": telefona al numero 081.515.87.75, oppure manda una e mail all'indirizzo di posta elettronica: missioniestere@redentoristi.it.

Ricorda: la solidarietà è una medicina che lenisce la fame nel mondo e che a te non costa nulla.